



la malavita

a cura del
gruppo
redazionale
io e gli altri
illustrato da
elio mansuino
edito da
angelo ghiron



per leggere ☐ per fare

la malavita

a cura del gruppo redazionale
"io e gli altri"

marcella bacigalupi
giorgio bini
claudio costantini
piero fossati

illustrato da
elio mansuino

realizzazione grafica di
patrizia loss



edito da angelo ghiron
via jacopo ruffini 9/4 - genova

Proviamo a guardare una grande città dall'alto: subito notiamo che è divisa in zone diverse. Nel centro sorgono moderni palazzi gremiti di uffici, banche, negozi, cinema. È il quartiere degli affari. Di giorno il traffico è intenso, ma verso sera gli uffici si svuotano, i negozi chiudono e quando anche le luci dei locali di divertimento si spengono il centro rimane pressoché deserto, perché poche sono le persone che ci abitano.

Attorno al centro ci sono case eleganti servite da strade più silenziose, alberate, con giardini e tutti i servizi che rendono comoda la vita. Sono i quartieri residenziali, dove abita la gente ricca.

Dopo queste zone, comincia la periferia; tristi casermoni tutti uguali, strade trascurate, non c'è posto per il verde. Ci abitano operai e piccoli impiegati.

Ai margini dei quartieri operai si estendono le zone industriali e le borgate, fatte di case ancora più brutte e di abitazioni che non sono neppure case, ma baracche e ricoveri di fortuna. Mancano scuole, ospedali, giardini; i trasporti non funzionano; spesso non ci sono neppure fognature e strade.

In alcune città la situazione può presentarsi capovolta, le case più povere non sono alla periferia, ma nel centro storico sovraffollato e in abbandono. Ma quel che rende simili la borgata e il vecchio centro storico è la gente che vi abita.



Entriamo in una borgata.

Ci troviamo circondati da gente che si è trasferita in città in cerca di lavoro, da manovali occupati saltuariamente nelle fabbriche o nei cantieri edili, da disoccupati che si accontentano di lavori occasionali, a giornata.

Ci troviamo poi tutta una serie di persone che svolgono lavori « strani »: venditori e suonatori ambulanti, straccivendoli, posteggiatori. Infine incontriamo anche persone che si dedicano ad attività ai margini della legge o addirittura non consentite: accattoni, contrabbandieri, ricettatori, ladri, rapinatori, biscazzieri, truffatori, prostitute e protettori. È quella che i giornali chiamano la « malavita ».

La grossa malavita, cioè quella ben organizzata e protetta da uomini politici, come la mafia, non si confonde con la malavita di borgata. La grossa malavita è fatta di persone dall'apparenza rispettabile. I suoi capi vivono nel mondo delle persone ricche dove possono aver contatti con importanti personaggi della vita economica e politica.

La gente che vive nella borgata ha un solo desiderio: ottenere un lavoro migliore, per guadagnare di più, nella speranza di andare a vivere in un quartiere più bello, di abitare in una vera casa. Ma chi viene a vivere in una borgata, di solito è destinato a rimanerci.



Proviamo adesso a entrare in una casa.

In poco spazio, due stanze che sarebbero appena sufficienti per una piccola famiglia, vivono due famiglie unmerose, così è possibile dimezzare la spesa dell'affitto.

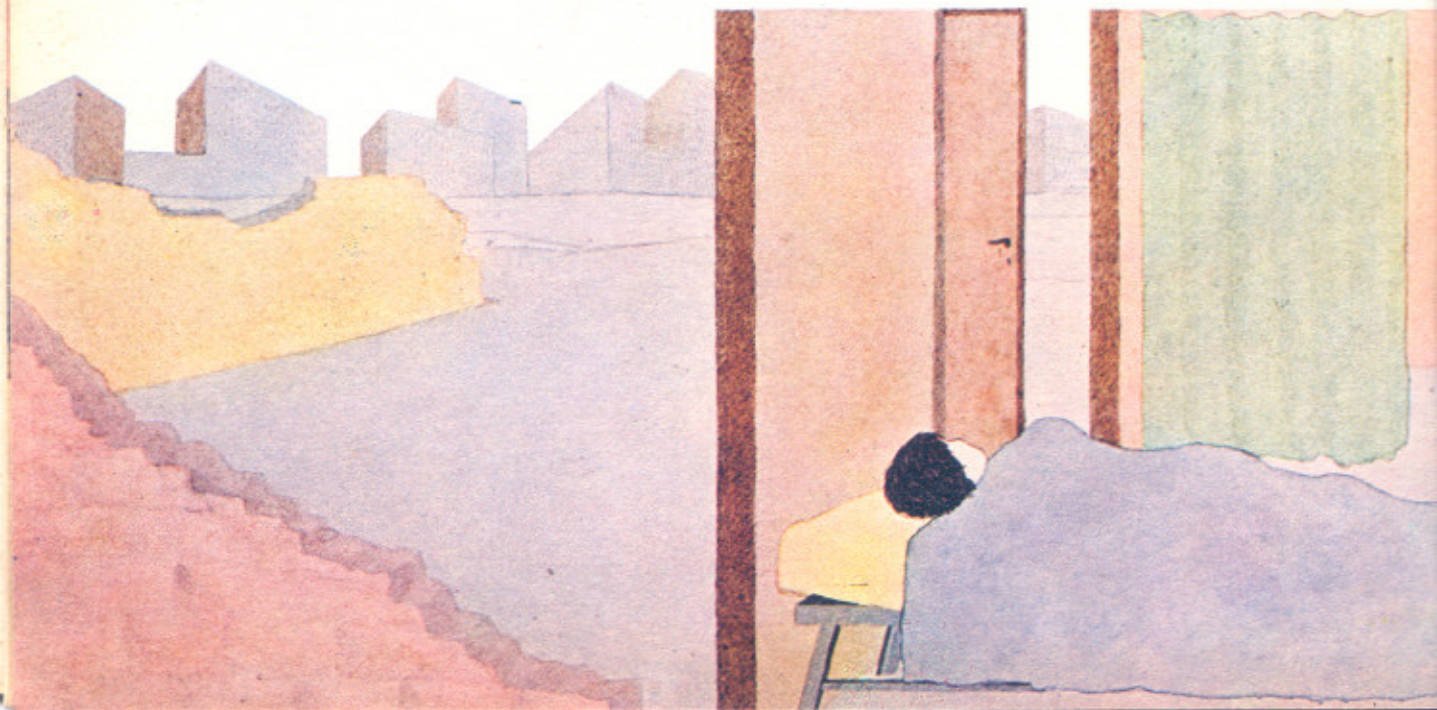
In questa casa nasce un bambino. Appena vede la luce è uguale a tutti i bambini del mondo, ma ci penserà l'ambiente in cui crescerà a farlo diverso: la mancanza di spazio nelle case affollate, le malattie, la miseria lo seguiranno fin dai primi giorni.

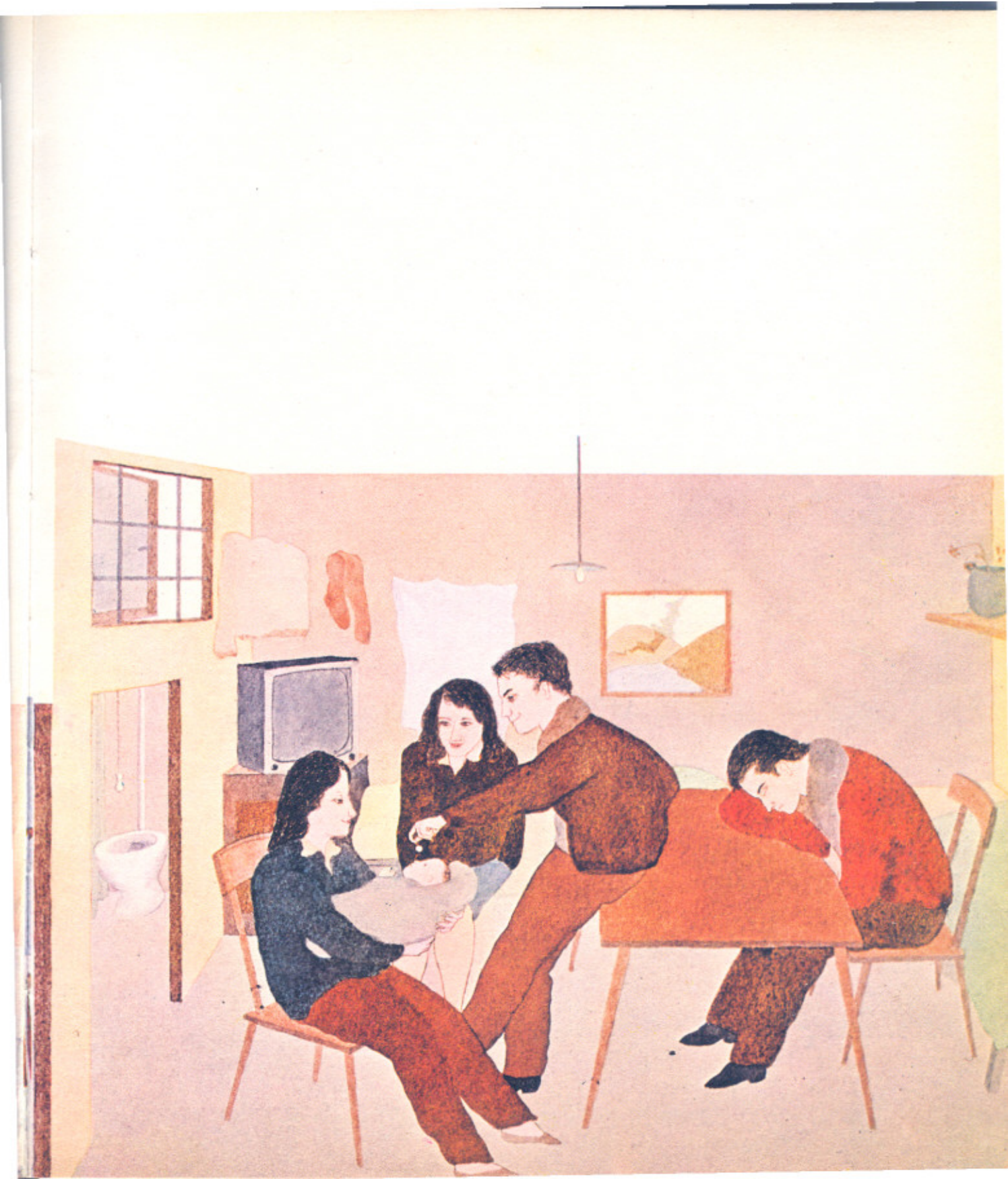
Forse diventerà una persona normale con un lavoro regolare, ma da grande potrà anche diventare un ladro, un rapinatore o un contrabbandiere.

La gente dirà di lui:

- Non ha mai avuto voglia di lavorare.
- Vuol guadagnare senza fatica.
- È un delinquente nato.
- Non è stato educato bene.

Ma la verità è che fin dalla nascita è stato tagliato fuori da una vita normale.





Le scuole di questi quartieri sono di serie B; nelle aule di solito ci sono troppi ragazzi e l'insegnante fa fatica a conoscerli tutti. Così sceglie subito i pochi bravi e si disinteressa degli altri.

Se ne occupa solo per rimproverarli:

- Non fate i compiti!
- Siete sporchi!
- Non capite niente!

I ragazzi non fanno i compiti perché a casa non c'è nessuno che li aiuti. Sono spor-



chi perché a casa e nelle strade sono costretti a vivere tutto il giorno nella sporcizia. Non capiscono niente perché il maestro non insegna niente di interessante e che meriti di essere capito. Ma l'insegnante di solito non si chiede il perché di queste cose. Lui deve solo giudicare: promuovere o bocciare.

Un bambino trattato così si sente diverso dagli altri e anche un po' cretino.

Qualche volta si ribella e tenta di mostrare che non è vero che non vale niente e diventa indisciplinato o non va più a scuola. È cominciata la sua carriera di escluso dalla società.



Fuori dalla scuola il ragazzo di borgata sa di non essere un cretino. A volte guadagna un po' di soldi e per questo è tenuto in considerazione anche dai genitori. Si trova bene in compagnia di altri ragazzi che hanno avuto le sue stesse esperienze e con loro forma un gruppo che si incontra tutti i giorni.

Il luogo di ritrovo di solito è il bar. Si parla della squadra di calcio, delle moto, dell'ultimo film e delle ragazze.



Ogni ragazzo del gruppo sfrutta tutte le occasioni per mostrarsi forte, abile, coraggioso. Non esita a fare a pugni con i ragazzi più grandi, fa esercizi spericolati con la moto, si vanta della propria intraprendenza e dei propri successi con le ragazze. È un modo per dimostrare a se stesso e ai compagni che ci sa fare, anche se la scuola e la società non vogliono riconoscerlo.

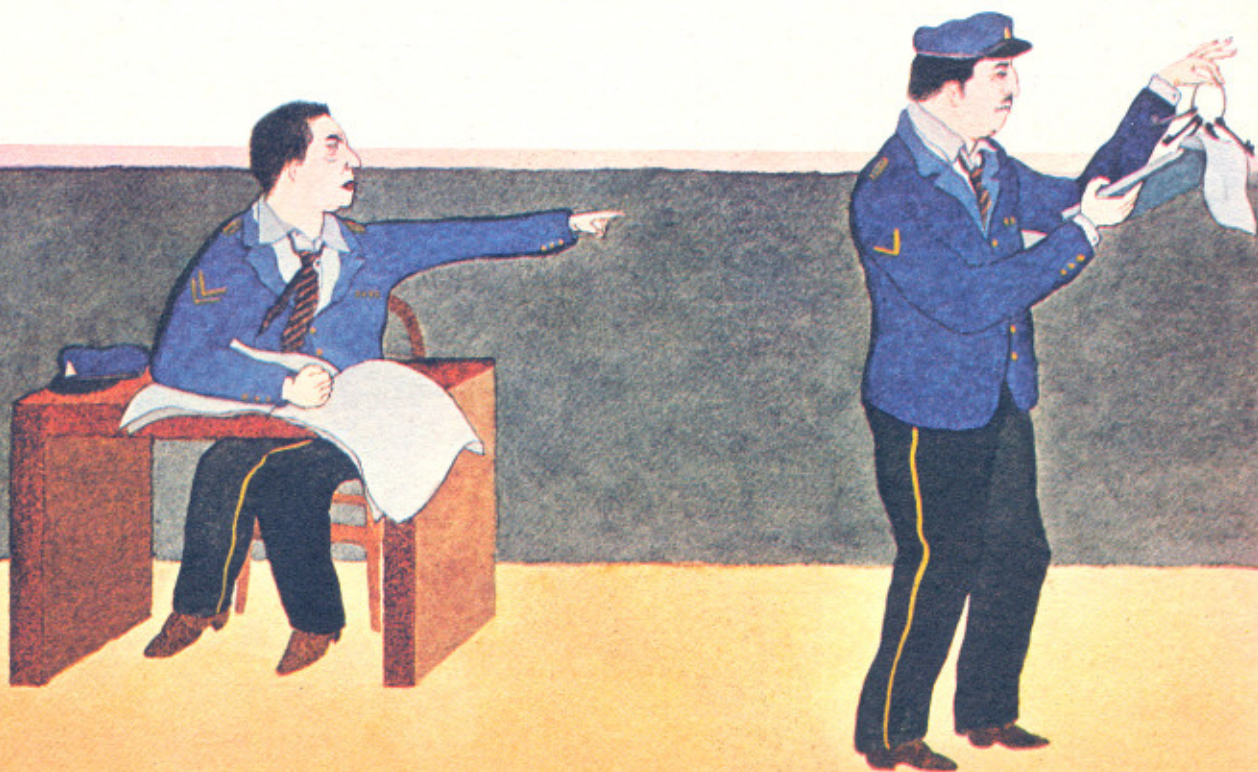


Intanto ha già commesso qualche piccolo furto.

Questo gli è servito per risolvere il problema dei soldi che non può avere dai genitori, ma anche per vantarsene con gli amici e per sentirsi in gamba.

Prima o poi gli capita di essere scoperto e di finire in riformatorio. Qui conosce la durezza dei sorveglianti. Dovrebbero rieducarlo ma l'unica cosa che impara è che se non fila dritto i carcerieri possono rendergli difficile la vita con mille prepotenze. Così impara la lezione. Dal momento che gli dicono che è un delinquente agirà come tale. Si farà più furbo e cercherà di non farsi più prendere. Cresce in lui l'odio per la società che lo ha escluso, per la scuola che non ha saputo valorizzare le sue capacità, per il riformatorio che lo ha soltanto umiliato.

Nel riformatorio ha avuto modo di stringere amicizia con altri ragazzi che conoscono meglio di lui il mestiere del ladro. Sono questi i suoi nuovi maestri.



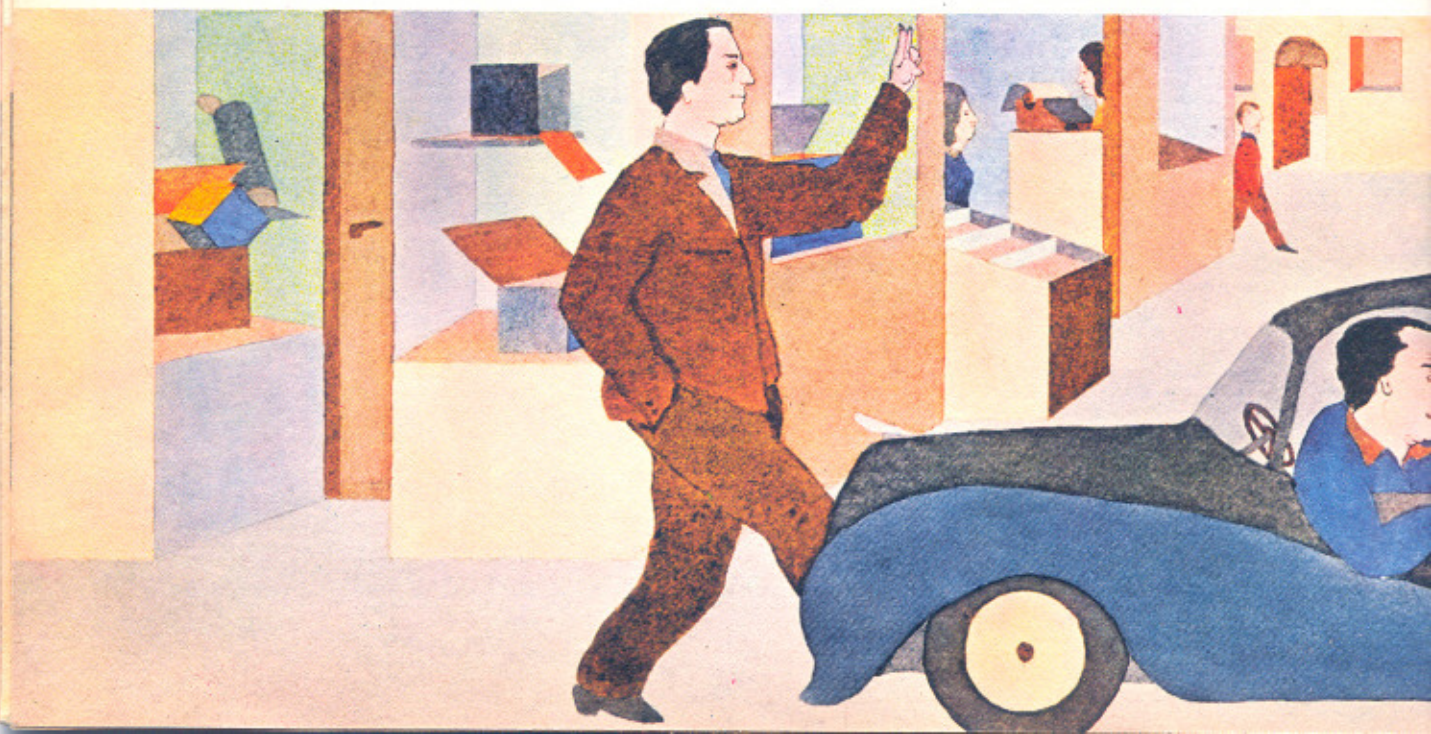


Quando esce dal riformatorio si rende conto che non esiste per lui alcuna possibilità di cambiare la sua situazione. Non possiede una istruzione che gli permetta di trovare un impiego; ma anche trovare un altro lavoro è molto difficile. Ci sono già tanti disoccupati e lui ormai, da quando è stato in riformatorio, è segnato come un delinquente.

Può fare come la maggior parte degli abitanti delle borgate che tirano avanti con lavori di ripiego e che a poco a poco si convincono che la loro vita grama e stentata è inevitabile.

Può anche pensare però di ottenere con la violenza quei soldi e quella posizione che la società gli nega.

Infrangere le leggi in questo caso non è più una cosa che può capitargli ogni tanto



per necessità o per dar prova di abilità. Diventa il suo lavoro.

I personaggi della malavita sono molti. I contrabbandieri per esempio eludono le leggi sulla importazione delle merci da altri paesi. Acquistano orologi, macchine fotografiche, accendisigari, liquori, sigarette nei paesi dove costano meno e li portano in Italia senza pagare la dogana. In questo modo possono venderli a un prezzo inferiore a quello dei negozi e guadagnarci su.

Per comprare le merci all'estero e per sfuggire al controllo della finanza occorrono una buona organizzazione e molti soldi.

Nelle borgate non ci sono i grossi contrabbandieri, quelli che hanno i soldi e dirigono l'organizzazione, ma solo i piccoli rivenditori, che vendono la merce per le strade. Sono quelli che guadagnano meno e che rischiano di più.





Protettori e prostitute formano una categoria a parte della malavita.

Le prostitute sono donne disposte ad avere rapporti sessuali con gli uomini che le pagano. Esse aspettano i "clienti" lungo i marciapiedi di certe zone della città, in alcuni bar o locali notturni.

I protettori controllano che i clienti paghino il prezzo stabilito e che le prostitute da loro "protette" non vengano disturbate. Spesso tra le prostitute nascono delle risse per ragioni di concorrenza: tocca allora ai rispettivi protettori risolvere la questione, magari ricorrendo al coltello o alla pistola.

In cambio di questa protezione la prostituta è costretta a dare al suo protettore gran parte di quello che guadagna.



Una categoria molto vasta di malfattori è quella dei truffatori che sfruttano l'ingenuità della gente: l'imbroglione che riesce a vendere un orologio di poco valore come se fosse d'oro o il giocatore d'azzardo che vince sempre perché bara. Comune a tutte queste persone è una notevole parlantina: i truffatori al contrario



degli altri personaggi della malavita hanno una certa cultura. Di solito provengono da famiglie della piccola borghesia cadute in miseria e per questo si sentono persone per bene, superiori alla gente delle borgate e al giro della malavita. La malavita diffida di loro e li evita.



I tipici rappresentanti della malavita sono i ladri e i rapinatori. Essi vengono considerati e si considerano essi stessi i veri "dritti" di questo ambiente. Sono loro che affrontano continuamente i rischi dello scontro con la legge. Tra i ladri ci sono gli scippatori, specializzati nello strappare di mano le borsette, gli svaligiatori di appartamenti, i borsaioli che sanno sfilare con destrezza i portafogli dalle tasche della gente e quelli che sono specializzati in furti di automobili e di accessori.

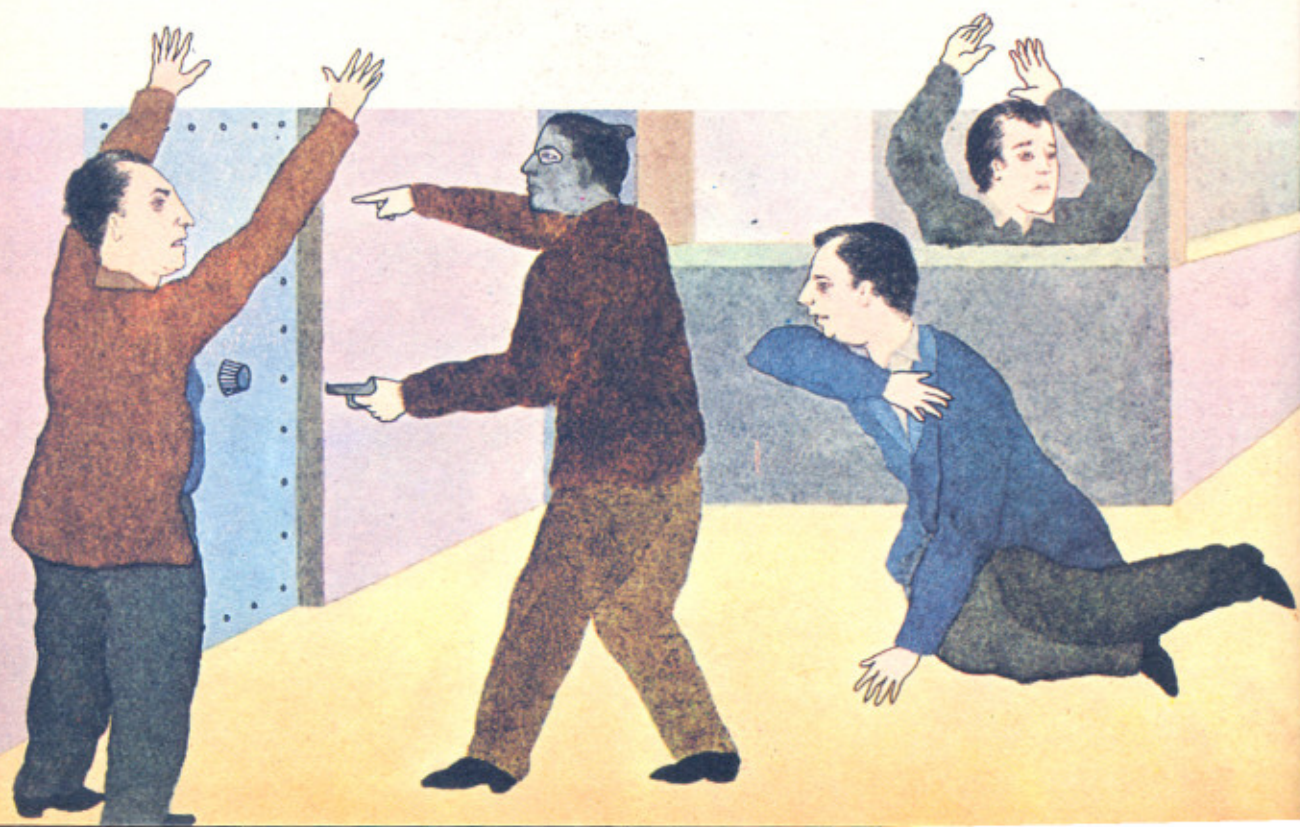
I rapinatori si impossessano della refurtiva con la minaccia delle armi. Banche, uffici postali, gioiellerie, negozi di lusso, sono gli obiettivi consueti delle bande di rapinatori. Per portare a termine la rapina è necessario che tre o quattro malviventi agiscano insieme; c'è chi ha l'incarico di guidare l'automobile, chi deve tenere a bada i derubati e chi deve impossessarsi del denaro. Il rapinatore si serve delle armi per intimorire la gente. Non ha intenzione di uccidere ma può essere costretto a sparare se interviene la polizia.





I ladri e soprattutto i rapinatori quando compiono i loro colpi si sentono in lotta contro la società. Le loro azioni sono anche una vendetta contro la società che li ha esclusi fin da bambini da una vita normale.

Quella dei ladri e dei rapinatori è una vita difficile: un buon colpo può fruttare un bel po' di soldi e per chi è sempre vissuto nella borgata i soldi sono l'unico modo per far-



si valere, per sentirsi importante.
Ma è raro che un rapinatore o un ladro diventi ricco.
È più facile per lui finire in galera.
E lui lo sa.
Entrare e uscire dal carcere fa parte del suo mestiere.





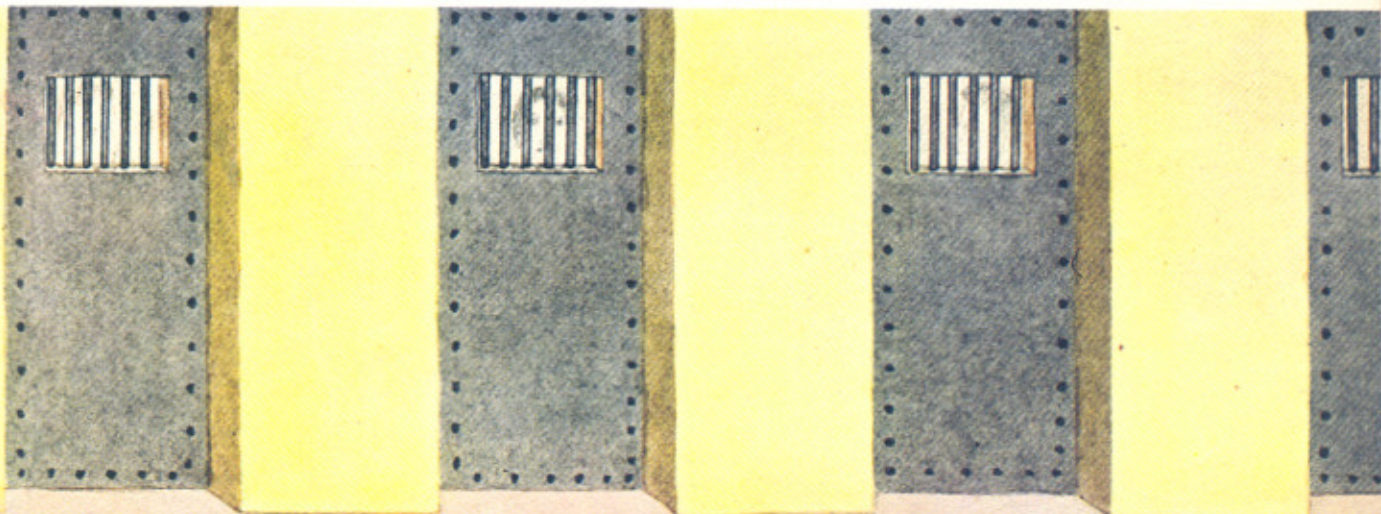
Il carcere è un'esperienza umiliante e violenta.

Il detenuto non ha nessun diritto, non può vedere la moglie o la sua ragazza, non può incontrare gli amici, non è libero di scrivere e di leggere ciò che vuole perché ogni suo atto è controllato.

Quando esce dalla prigione il suo odio per la società è aumentato. Anche se volesse cambiare vita non troverebbe nessuno disposto a dar lavoro a un ex carcerato.

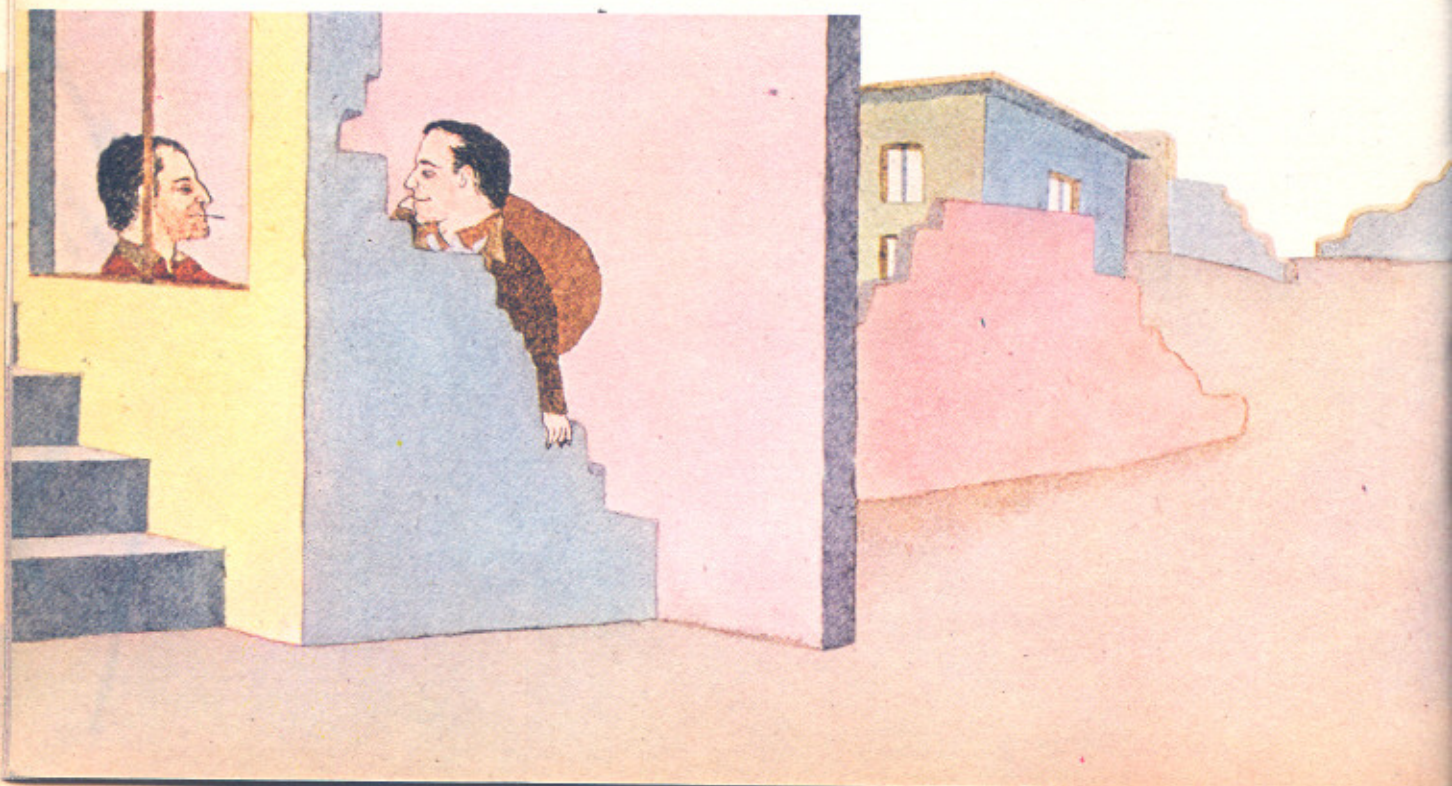
Solo nella borgata sa di poter trovare chi lo aiuta e chi gli è amico. La gente della borgata vive a contatto col mondo della malavita e accetta le sue norme di comportamento. Per questo gli abitanti della borgata sono disposti a offrire servizi ai malviventi come nascondere il bottino, tenere in custodia le armi, smerciare la refurtiva.

Per uno della borgata comprare merce rubata non significa solo fare un affare ma anche dimostrare simpatia e amicizia verso il malvivente.

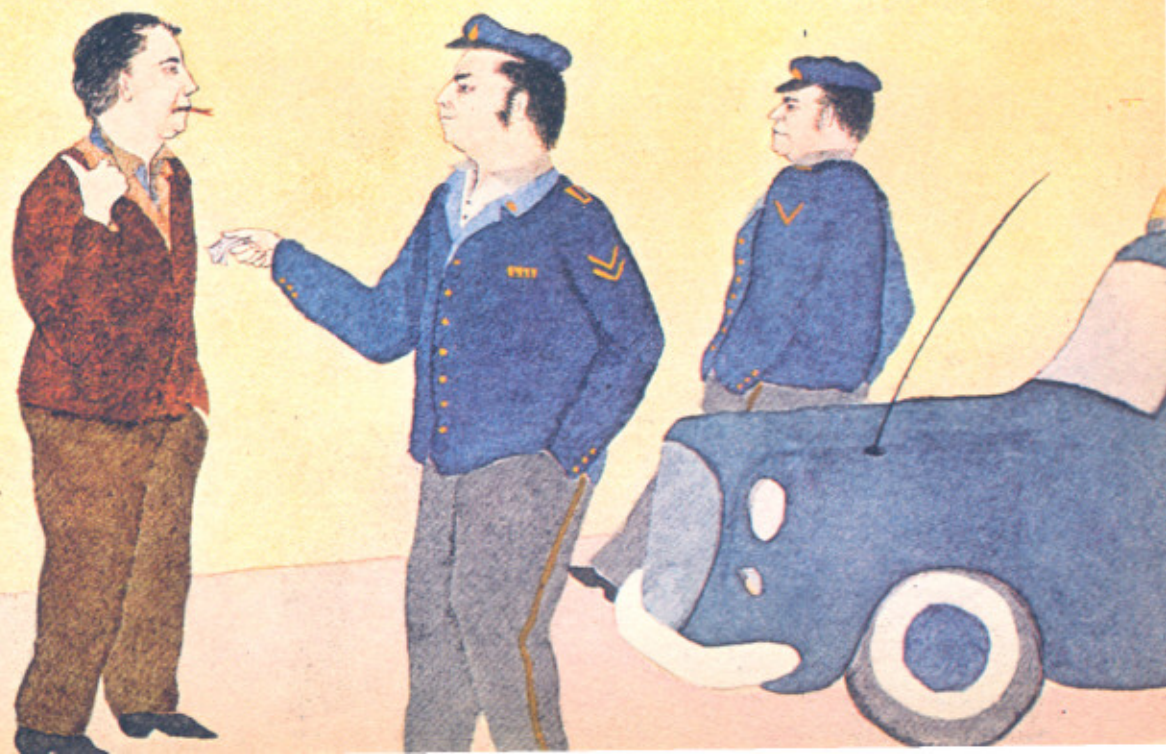


La borgata rappresenta per il malvivente una zona dove può muoversi con una certa libertà. Anche la polizia di solito tollera che qui il malvivente giri con armi addosso o che un ricercato sia seduto tranquillamente al bar.

La polizia sa che i suoi interventi nella borgata non sono visti di buon occhio dagli abitanti che spesso reagiscono alla presenza degli agenti con piccole sommosse. La polizia rappresenta la società che li obbliga a vivere nella miseria.



La polizia del resto ha interesse a lasciare una certa libertà di movimenti ai malviventi all'interno della borgata. Quando succede qualche grossa rapina o qualche furto importante, può ottenere informazioni dai confidenti, cioè dalle spie che vivono nel mondo della malavita. Anche le spie sono di solito malviventi ma in cambio delle informazioni la polizia chiude un occhio sulle loro malefatte.



Fuori della borgata c'è il territorio nemico.

Un abitante di borgata, anche se non è un malvivente, appena si avvicina ai quartieri residenziali, alle case dei ricchi corre il rischio di essere fermato dai poliziotti, interrogato, perquisito. Spesso la polizia organizza grandi retate durante le quali vengono fermate e controllate migliaia di persone.

Sembra una guerra.

E in effetti è una specie di guerra condotta non solo contro i malfattori, ma contro tutti quelli che sono o che sembrano "diversi": mendicanti, capelloni, vagabondi.





Il delinquente è il prodotto della società in cui viviamo. È questa società che crea le condizioni di miseria che spingono una persona a rubare e a rapinare.

I veri delinquenti sono quelli che hanno tanti soldi e li usano per fare altri soldi sfruttando chi lavora.

I ricchi capitalisti godono del rispetto della "gente per bene" anche se licenziano i loro operai, se rubano sulla busta paga dei lavoratori, se costruiscono abitazioni pericolanti e malsane, se inquinano l'ambiente o avvelenano i cibi.

La cosiddetta gente per bene, che non si scandalizza di queste cose, è sempre pronta a scagliarsi con rabbia contro i piccoli delinquenti ai quali attribuisce la colpa di tutte le cose che non vanno. Così i veri colpevoli possono stare tranquilli.

Il delinquente è un ribelle ma non è un rivoluzionario. Egli sa che la società in cui vive non è giusta ma non fa nulla per cambiarla perché la sua protesta è personale e non è legata alle lotte degli altri sfruttati. Il furto e la rapina non servono a cambiare la società. Al contrario essi sono i frutti di una società ingiusta e violenta.



per leggere □ per fare

**c'era una volta un'isola
come si fanno i bambini
il mistero del parco
le paure dei bambini
vent'anni di fascismo
l'inchiesta della prima a
come si educano gli adulti
i bambini raccontano
quel brutale finalmente!
la malavita
questa è una città**